Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 9 (1867)

Heft: 23

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno IX. 15 Dicembre 1867. N.° 23.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di soli fr. 3.

SOMMARIO: Educazione Pubblica: *L'insegnamento della Chimica Agraria nelle Scuole Ginnasiali* — Letteratura Patria: *La Battaglia di Sempach.* — Sottoscrizione a favore dell'Asilo pei Discoli della Svizzera Cattolica al Sonnenberg. — Necrologia: *Filippo Ciani* — Varietà: *L' isola di Tortola.* — Cronaca — Esercitazioni Scolastiche. — Concorso. — Piccola Posta. — Annunzi.

L'Insegnamento della Chimica Agraria nelle Scuole Ginnasiali.

Da un quarto di secolo in qua un gran cambiamento si è operato nell'opinione pubblica relativamente al sistema d'insegnamento secondario e superiore. Alle idee di un classicismo quasi esclusivo, all'assoluta dominazione degli studi letterari è succeduta repentinamente una irresistibile tendenza agli studi positivi: la speculazione, l'industria, il commercio presentandosi ricchi di risorse effettive e di benefici più sensibili, trovarono ben presto miglior accoglienza, che non le belle lettere, ricche anch'esse di belli ammaestramenti e di soavi consolazioni all'animo, ma non sempre rispondenti ai bisogni materiali della vita sociale.

Quindi avvenne che quando e fra noi e altrove il legislatore prese a riformare l'organismo del pubblico insegnamento, trovò che la popolazione lo aveva già da lungo preceduto nel concetto; e il nuovo ordinamento non fece che soddisfare a un bisogno universalmente sentito.

Infatti, malgrado il gridare di alcuni pochi tenacemente attaccati al vieto sistema, non appena fu aperto un varco alle scienze e agli studi positivi, senza esser obbligati a passare pel lungo ed inutile tirocinio delle discipline puramente letterarie, l'immensa maggioranza si gettò per quello, lasciando la già battuta via a quei pochi, cui una speciale vocazione, o la loro futura destinazione chiamava necessariamente al culto delle lettere. Ne sono una prova i nostri Ginnasi, nei quali allora trecento o quattrocento giovanetti studiavano di necessità il latino, mentre adesso sopra un eguale ed anche maggior numero d'allievi ve ne trovi appena il 5 o il 6 per cento.

Anzi alcuni Ginnasi non ne contano neppur uno, come quello di Locarno, in cui perciò venne con provvido consiglio sostituita alla cattedra di latinità quella di chimica agraria, con incontestabile vantaggio della scolaresca attinente in massima parte a famiglie agricole o industriali. — Lo Stato deve di preferenza pensare a soddisfare ai bisogni della generalità dei cittadini, provvedendo alle eccezioni in via eccezionale. — Così fece pure la Confederazione, la quale lasciando ai Cantoni di provvedere con Università ed Accademie alle loro diverse tendenze, pensò a fondare una Scuola Politecnica per la generalità degli Svizzeri che vivono dei prodotti delle arti e dell'industria. E dove un' Università federale avrebbe forse contato qualche centinaio al più di frequentatori, il Politecnico è affollato da 500 a 600 studenti; e probabilmente fra qualche anno le sale di quel vasto e grandioso fabbricato e i suoi annessi non basteranno più al sempre crescente numero dei nazionali e degli esteri.

In presenza di questo nuovo indirizzo che vanno generalmente prendendo gli studi, noi salutammo con piacere il progetto di erigere anche nel Ginnasio di Bellinzona una cattedra di Chimica Agraria; e con tanto maggiore soddisfazione, in quanto che non si è per questo chiusa la via a coloro che vogliono seguire la carriera letteraria, ma si è provveduto anche

ad essi in sufficiente misura. — Quel progetto presentato nella testè chiusa sessione del Gran Consiglio, fu accolto con unanime favore e sanzionato. Citiamo alcuni brani del messaggio governativo che accompagnava il progetto:

« Il Consiglio di Stato procedendo alla nomina del Corpo insegnante, fermò il suo pensiero sulla eccezionale scarsità numerica degli allievi di latinità nel Ginnasio di Bellinzona. I mutati tempi e le mutate cose volsero la mente de' giovanetti ad un genere di studi che non è più quello della letteratura classica, la quale se non è abbandonata da tutti è però seguita da pochi.

»La cattedra di grammatica latina nel Ginnasio di Bellinzona contava ultimamente un solo allievo. Ci siamo però determinati a sopprimerla, ed assegnare al professore di belle lettere la mansione di istruire i pochi allievi di letteratura anche nella grammatica latina, lo che non avrebbe recato disturbo nè al maestro nè agli allievi suoi, — e ad istituire invece una cattedra di Chimica agraria che tanto profitto diede agli adolescenti del Ginnasio di Locarno.

»Quest'occasione d'altronde ci si presenta opportuna per dar corso ad un legato di fr. 2000 che il sig. Canonico Ghiringhelli, per amore alla pubblica istruzione alla quale consacrò il suo ingegno e i suoi anni migliori, e per attaccamento al natio paese, istituì appunto per l'insegnamento della chimica agraria; legato che si applicherebbe alla dotazione del gabinetto.

»Noi vi proponiamo perciò OO. SS. e v' interessiamo a voler stanziare nel preventivo del 1868 ta somma di fr. 1100 al suddetto scopo ».

E il Gran Consiglio con sua risoluzione del 23 novembre testè scorso decretava infatti la suindicata somma per l'istituzione di una Cattedra di Chimica agraria nel Ginnasio di Bellinzona. — Il lod. Dipartimento ha già aperto il concorso per la nomina del relativo Professore, e speriamo che ad anno nuovo la nuova Scuola sarà inaugurata con discreto concorso d'allievi.

Noi siamo d'avviso che fra non molto anche negli altri Ginnasi si aprirà un consimile corso di studi; ma i nostri voti non saranno paghi, se non quando, a fianco dell'istruzione agronomica teorica e scientifica vedremo anche l'insegnamento pratico dell'agricoltura, l'unico che possa riuscire effettivamente profittevole alla grande maggioranza dei nostri giovanetti. Nè l'opportuno campo mancherebbe in qualche Ginnasio per tradurre in fatto il nostro concetto senza grandi sagrifici per lo Stato. Ma su questo argomento — tutto di pratica applicazione, e che perciò richiede dati positivi e mature considerazioni — ritorneremo altra volta a miglior agio.

Diamo ben volontieri luogo al seguente Canto patriotico di un nostro bravo maestro di scuola, e ne commendiamo i nobili concetti; all'elevatezza dei quali se qualche rara volta non risponde perfettamente il verso, crediamo però che non gli sarà difficile riuscirvi coll'esercizio e collo studio dei buoni esemplari, a cui merita certamente di essere incoraggiato.

La Battaglia di Sempach.

(9 Luglio 1386)

Canto Patrio.

Quel che giurar l'ottennero;
Han combattnto, han vinto:
Sotto il tallon dei forti
Giace il Tedesco estinto.

Taccion l'ire — nei gelidi avelli
Dormon l'ossa d'invitti guerrier;
La fidanza di giorni più belli
Ne sorride gioconda al pensier.
Ma quell'urne ai commossi nepoti
De' lor Padri fan chiaro il valor,
Ed i marmi ne bacian devoti
Colla fede d'un vivido amor.

Santa fiamma che alligni nel petto
A cui patria fu l'Elveto suol,
Tu mi desta una voce di affetto,
Apri all'alma più libero il vol!
Deh! ch' io membri, inspirato, quel Forte
Che sua vita donavati allor,
Quando all'urto di strania coorte
L'atre punte immergevasi in cor!
Ma di sangue cosparso ed intriso
Fier trofeo dinnanzi mi sta;
Elmi, scudi, bandiere ravviso
Che gloriosi ha serbato l'età! (1)
Prode Arnoldo! — Il tuo sangue s'avviva
Al mio sguardo, lo veggo fumar
Come allor che dirotto fluiva
Della Patria dinnanzi all'altar.
Oh sublime il pensier che governa
Nostra Etade, che memore ognor
Di tue glorie, nel marmo ti eterna
E ti sacra dei prodi l'allor! — (2)
Qual torrente che giù dalla balza
Si devolve ruinando nel pian,
L'onda irata l' un l'altra rimbalza,
Cupo il lido n'eccheggia lontan;

---

(1) Sul terreno medesimo ove Arnoldo di Winkelried sagrificò generosamente la vita a difesa della Patria venne edificata una cappella dove furono deposte le ossa dei caduti nella battaglia. — Nell'arsenale di Lucerna vedesi ancora lacera e bruttata di sangue quella stessa bandiera che Leopoldo aveva tentato con disperati, ma inutili sforzi di valore, di sottrarre dalle mani dei vincitori. Si conservano pure le armi adoperate dallo stesso Duca in quella memorabile giornata, non che un colletto irto di punte di ferro e destinato dall'inumano Austriaco a supplizio dei principali Confederati.

(2) È noto come la Società Svizzera di Pubblica Utilità impiegasse, con nobile intendimento, il denaro che sorvanzò all'acquisto del Rütli, all'erezione di un monumento all'eroe di Sempach.

Tale irrompe la barbara gente
Che il Secondo Leopoldo adunò: (1)
Ver Lucerna egli move, e fremente
D'ira insana a Sempacco sostò.
In fra mille securo in sua possa
Va superbo l'audace Stranier;
Freme intorno la terra riscossa
Sotto l' ugne dei mille destrier.
Nello sguardo del trepido Duce
Sta l'impronta d'un truce gioir:
Di vendetta la fiamma traluce
L'onte antiche egli anela smentir...!
Sovra l'erta le deboli schiere
Degli Elvezi egli vide... e gioì. —
Balza ogni uomo dal fido corsiere;
In un centro sue forze riunì.
Ogni petto è recinto di maglia,
Mandan l'aste ferale splendor:
A quell'aspra di ferro muraglia
Qual resister può umano valor?
Anelante al fatale conflitto,
Scemo d'armi ma saldo di cor,
Ecco d' Uri, Untervalden e Svitto
Fier drappello d'arditi pastor.
De' fratelli congiunti alla sorte
Son di Zugo e Lucerna i guerrier;
Han preferto, sdegnosi, la morte
All'obbrobrio d'un giogo stranier.
De' lor Padri pel libero ostello
Han sacrato l'estremo respir;
L'han giurato nel nome di Tello
— O vittoria, o indivisi perir...! —

(1) Leopoldo, Duca d'Austria, figlio di quello stesso Duca che sett'anni prima aveva perduto la battaglia di Morgarten.

Son discesi — Il nemico li vede
Curvi a terra il ginocchio piegar,
Caldo il cuore degli Avi alla Fede
Verso il cielo le destre innalzar...!
Il Protervo da ignobile tema
Inviliti li crede al suo piè...
Stolto! Il figlio d'Elvezia non trema,
Nè si umilia che al Rege de' re.
S' alza un grido — Sull'ampia falange
Si riversan con bellico ardor,
Ma ogni possa là cede e s' infrange:
Chi può un varco nel ferro riaprir?
Il coraggio nei petti già langue,
Opra vana ritorna il lottar:
Molti arditi boccheggian nel sangue...
Ahi, la Patria chi vale a salvar?
— A mia moglie pensate... a' miei figli —
Una voce, tuonando esclamò:
— Me seguite! Dai barbari artigli
Col mio sangue strapparvi potrò! —
Così grida, e qual fiero leone
Cui di sete sospinge l'ardor,
Move contro l' immota legione
Dell' invitto esultante invasor.
Sul nemico repente si sferra
Come guizzo d'ignoto balen,
L'aste abbranca, in un fascio le serra
E comprime impetuoso nel sen.
Qual valanga, che giù dalla china
L'aer scosso d'un tratto destò,
Svelle, e seco nel corso trascina
L'alta quercia che i venti sfidò;
Sulla salma del morto guerriero
Ripiombando l' Elvetico stuol
Preme, sfonda le attonite schiere....
Cento Svevi già mordono il suol...!

Come sorgon s'avvolvono l'onde
Al ruggir d' improvviso uragan,
L'orda oppressa si mesce e confonde
E atterrita ripiega nel pian.
S'urtan, fremon, rifuggono, ondeggiano
Nella fitta cruenta tenzon,
Stridon l'armi, s' infrangon, fiammeggiano
Ripercosse con orrido suon.
Al cozzar delle mazze ferrate
Cadon elmi, corazze, braccial,
Van le squadre tremanti, scorate,
Sol di fuga la speme preval.
Sotto il pondo dell'armi bollenti
Alla vampa d'un fervido sol
Si disperdon pei campi cruenti
Incalzati dall'Elveto stuol.
Già s'arretran sui rapidi valli,
Fiacco il braccio, smarrita la fè,
Son spariti valletti e cavalli....
Tant' audacia, o Tedesco dov' è? —
Colmo d'ira, terribile il guardo
Ruota invano Leopoldo l'acciar,
Tenta invano il cruento stendardo
Sulla calca irrompente salvar.
Nella polve, indelebile scorno,
Cade e avvolvesi il baldo oppressor;
Cento e cento gli spiran d'attorno
Dell'Argovia e di Svevia signôr. —
O Stranieri, se l'ansia vi move
D' un ingiusto tirannico imper,
Rammentate di Sempach le prove,
E qual valga un concorde voler..!
Empio il figlio che nato all'amore,
Al sorriso del caro mio ciel
Non si scote d'Arnoldo al valore,
Non ne baci, pietoso, l'avel...!

Dolce Elvezia, all'affetto tuo santo,
De' tuoi figli alla gloria, all'onor
Tu m'inspira, ed accogli il mio Canto,
E col Canto — la vita ed il cor! —

Lugano, 5 dicembre 1867.

Gio. Lucio-Mari, Maestro.

Sottoscrizione a favore dell'Asilo pei Discoli della Svizzera Cattolica al Sonnenberg.

In seguito all'Appello pubblicato nel numero 19 di questo Giornale cominciano a giungerci le oblazioni.

Cominciamo dal registrare quella del Comitato degli Amici dell'Educazione, che sottoscrisse per Fr. 70.

Necrologia.

Filippo Ciani.

I buoni se ne vanno — i capitani, i piloti della nave della Repubblica scompajono l'un dopo l'altro, e non restiam che noi, inerte zavorra — La terra di recente smossa accusa una nuova vittima — è la tomba che ci ha involato per sempre l'impareggiabile concittadino Filippo Ciani! A chi non è noto questo nome che fu sempre associato a tutte le opere generose, a tutte le istituzioni umanitarie, a tutti gli atti di beneficenza, a tutte le imprese patriotiche che si sono compiute od iniziate nel nostro Cantone? questo nome che la storia contemporanea segnerà indiviso dalle epoche più belle della progressiva rigenerazione politica del nostro paese?

Noi non vogliamo tessere una biografia dell'illustre estinto, nè cel consente la strettezza del tempo in cui ci ha sorpresi la infausta novella. — Lasciando ad altri il largo compito di encomiare le virtù cittadine e le nobili azioni del patriota, del filosofo, del magistrato, diremo solo che egli fu in modo eminente benemerito della pubblica educazione e coll'opera efficace e col consiglio. Membro della nostra Società Demopedeutica fino dal

1838, fece suo studio prediletto l'emancipazione del Popolo dall'ignoranza; eletto Consigliere di Stato Direttore del Dipartimento di Pubblica Educazione diè vigoroso impulso ai buoni studi, e con speciale predilezione curò lo sviluppo delle scuole elementari; fondò l'Asilo d'Infanzia in Lugano e lo sostenne quasi interamente a sue spese; donò vasti e adatti locali per questo e per altre scuole popolari; la sua mano fu sempre pronta e larga a favore d'ogni impresa filantropica, e coronò la sua vita di beneficenze col generoso contributo di ben 40,000 franchi per l'istituzione di un Penitenziere Cantonale, che lavasse, com'ei soleva dire, il *punto nero* che ancor macchia la veste di civiltà di cui fa bella mostra il Ticino. Ma egli non potè avere la consolazione di veder adempiuto il desiderio de' suoi lunghi anni. Il tempo dalla Provvidenza prescritto alle opere di beneficenza di questo illustre filantropo era compiuto, e nel pomeriggio dell' 11 corrente rendeva l'estremo sospiro in età di 90 anni.

Vale, o impareggiabile Cittadino! Ti renda il cielo il premio dovuto alle tue grandi virtù — Vale!

Varietà.

L'Isola di Tortola sommersa ed emersa.

Lo scorso mese tutti i giornali hanno parlato dell'isola di Tortola (1), che il telegrafo annunciò essere affondata nel mare con tutti i suoi abitanti; e poi riapparsa dopo otto ore. Fu dessa veramente inabissata sott' acqua per tutto questo tempo, come disse un dispaccio di New-York, in guisa che tutte le creature viventi che l'abitavano siano perite? o non piuttosto fu in parte inondata dall'acque spinte da un violentissimo uragano? Fortunatamente pare che quest'ultima versione sia la vera; a meno che vogliasi supporre che vi siano stati due disastri, il primo de' quali meno grave, che avrebbe preceduto il naufragio

(1) Tortola è un'isola dell'America Centrale nelle Antille, e la più importante delle isole Vergini appartenenti agli inglesi. Contiene una piccola città che porta lo stesso nome. Vi abbondano lo zuccaro, il caffè, il cotone ecc.

completo dell'isola, il che pare poco verosimile. Imperocchè il capitano di una nave che si trovava ancorata a due miglia da Tortola riferisce che l'isola ebbe a soffrir molto dall'uragano del 29 e 30 ottobre, ma non vi sarebbe successo il cataclisma stato annunziato.

D'altra parte, un giornale di Londra dice, che stando a un telegramma del console inglese a Nuova-Yorch, si erano ricevute all'Havana notizie di Tortola fino al 1.° novembre, e che queste non facevano menzione della terribile catastrofe.

Come la maggior parte delle isole del gruppo delle Vergini, Tortola subì gravissimi danni in conseguenza dell'uragano che imperversò in quei paraggi alla fine di ottobre; molte persone sarebbero perite, si parla di un centinajo; ma da questa cifra ai 10,000 che comprenderebbe tutti gli abitanti dell'isola, vi ha una bella differenza. Si aggiunge che un incendio sarebbe scoppiato nel porto di Tortola durante l'uragano, il che avrebbe considerevolmente aumentato il disastro.

Quanto alla triste notizia della sommersione di Tortola, è probabile che sia dovuta alla marea la quale, spinta dall'uragano avrebbe invaso le parti inferiori dell'isola, facendo credere ai testimoni oculari del fenomeno che l'isola fosse scomparsa affondando nel mare. Quindi la voce rapidamente diffusa di una catastrofe cagionata da un'improvvisa azione vulcanica, o da qualche ignota forza naturale.

Infine un dispaccio dello stesso governatore di Tortola in data del 31 ottobre, indirizzato al governo inglese, annuncia che il giorno innanzi uno spaventevole uragano si era scatenato sull'isola. In meno di due ore due terzi delle case della città erano state rovesciate dal vento, la chiesa, l'ospitale, le scuole, le carceri, tutto fu distrutto. Il numero dei morti, dice il dispaccio officiale, non è ancor conosciuto; molte persone rimasero morte alla campagna, dove non rimase in piedi quasi alcuna abitazione.

I particolari che si ricevettero degli effetti dell'uragano a San Tomaso sono affligentissimi (1). Uno steamer francese, il

(1) San Tomaso è pure un'isola dell'America Centrale nell'Arcipelago delle Antille.

Cacique, che si trovava nella baja e che fu il solo che scampasse completamente al disastro generale, portò lugubri notizie, che confermano quanto già sapevasi, e sorpassa ciò che si temeva. Il colpo di vento aveva rovesciata e sconvolta tutta la città. Alla partenza del *Cacique* si erano dissotterati dalle rovine 800 morti e 400 a 500 feriti. La città contava circa 15,000 abitanti. Gli alberi, le case, i magazzeni, le fattorie, tutto era stato sradicato, rovesciato, stritolato! Il numero delle navi sommerse o che furono gettate alla costa ammontava a 62. Dei sei steamers inglesi che sono periti, due erano sotto vapore, avevano riscaldato la macchina ed eransi lanciati a tutta velocità attraverso l'uragano, sperando di attraversarlo e sottrarsi ai suoi attacchi. Imprudente e inutile tentativo! Essi furono sommersi a picco colla rapidità di una rupe che fosse gettata in mare. Dei due equipaggi non si salvò che un sol uomo! — Il *Cacique* appartiene alla Compagnia transatlantica. Un ufficiale e due marinai d'un altro bastimento della stessa compagnia si annegarono, vittime della loro generosità, nel voler salvare gli uomini di una nave spagnuola ch'era per naufragare.

Cronaca.

Il Gran Consiglio di Berna nella sua tornata del 22 novembre, dopo due giorni di discussione circa all'impartimento dell'istruzione primaria in pubbliche scuole mediante addetti ad ordini religiosi, votando per appello nominale, con voti 128 contro 75, ha adottato la seguente proposta della maggioranza della Commissione: « Il Gran Consiglio del Cantone di Berna, considerando che l'osservanza delle leggi e prescrizioni sulle scuole pubbliche, che lo Stato è in diritto ed in dovere di instituire (art. 81 della Costituzione), si è dimostrata incompatibile coll'assoluta obbedienza che i membri degli ordini religiosi devono ai loro superiori, risolve: Come maestri e maestre primarie non saranno quind'innanzi patentate od ammesse persone che appartengano ad ordini religiosi; così pure per l'avvenire

i maestri e le maestre già patentati od ammessi in iscuole primarie pubbliche, che adiscano ad ordini religiosi, saranno considerati rinunciare alle patenti ed all'impiego. Le nomine definitive attualmente in vigore non sono revocate per questa risoluzione ».

Appello alla carità pubblica. — Appoggiamo colla più calorosa raccomandazione la circolare con cui il sig. Commissario distrettuale di Blenio invoca la carità pubblica a favore della famiglia Scheggia di Semione, cui un incendio tutto distrusse, e che colta in mezzo al sonno, ebbe gran pena a campare la vita colla sola camicia in dosso. — Non dubitiamo che la filantropia dei nostri concittadini soccorrerà generosamente quelle vittime, indirizzando pronti soccorsi in effetti o in denari al sullodato sig. Commissario, che ne pubblicherà a suo tempo analogo rendiconto.

Esercitazioni Scolastiche.

Classe I.

Esercizio di nomenclatura. — Cielo, sole, luna, stelle, terra, mare, monti, vulcani, prati, campi, vigne, boschi, foreste, selve: — *qualità* convenienti a ciascuno dei detti nomi: cielo azzurro, stellato, sereno, nuvoloso, limpido; sole raggiante, luminoso, riscaldante; luna chiara, risplendente, rotonda; stelle sfavillanti, brillanti, ecc.

Esercizio 2° — Si formino proposizioni unendo col verbo la qualità al nome: *il cielo è azzurro,* ecc.

Esercizio 3.° — Nozione del nome maschile e femminile, singolare e plurale; — dell'aggettivo qualificativo; — del verbo semplice.

Esercizio 4.° — Coll'aggettivo e col verbo semplice si fanno verbi attributivi: *è risplendente, risplende;* è *sfavillante, sfavilla,* ecc.

Esercizio di gramatica. — Riconoscere tutti gli avverbi che trovansi nei seguenti esempi: — L'autunno è *veramente* la stagione dei frutti. — Giobbe fu *molto* paziente. — *Ora* io sono tranquillo. — Io verrò *volentieri* a casa tua. — Povero Enrico! egli non è *più.* — *Oggi* fui a trovarti. — *Come* sta tuo fratello? Egli ora sta *bene,* ma *sgraziatamente* ho mia sorella che sta *assai male.* — *Là* giunto, ti scriverò *subito.* — Andasti *ieri* a vedere Angiolina? *Sì,* ma *non* la

trovai. — *Dove* abita Pierino? — Carlo vive *sobriamente*. — Gli mostrò un uscio e disse: entrate *là* — Eugenio *incontanente* tornò *indietro*. — Vuolsi *così colà dove* si puote ciò che si vuole.

Esercizio di scrittura. — Si ricorderanno i lettori dell'*Educatore* — e in ispecial modo vorremmo che si ricordassero i docenti elemtari — di aver letto nei N. 10, 11, 12, del corrente anno, alcuni articoletti intorno all'insegnamento della Calligrafia. Ora approfittiamo che rincominciano le Esercitazioni Scolastiche, per unirvi alcuni esempj che potranno servire di norma e di comodo a quelli fra i Maestri che, conformemente a quanto è detto in quegli scritti, amassero valersene come modelli per esemplari calligrafici.

— Detti Storici, tolti dalla Storia Svizzera —

Tutti per uno, uno per tutti (principio fondamentale dell' unione elvetica). — *Se colla prima non colpiva il pomo, avrebbe questa trafitto il tuo cuore* (così rispose Tell interrogato da Gessler dopo la dura prova cui il sottopose, perchè portasse seco due saette). — *State all' erta a Morgarten la vigilia di St. Ottomaro* (queste parole stavano scritte sopra una freccia lanciata nel campo de' Confederati da un signore loro amico, Enrico Honnenberg, alla battaglia di Morgarten, anno 1315; grazie a questo avviso, non corsero il grave pericolo di essere assaliti all' improvviso). — *Io, io farò strada alla libertà, abbiate voi cura di mia moglie e de' miei figli* (così prorompeva a gridare Arnoldo di Winkelried a Sempach, anno 1386, nel mentre precipitavasi fra l' aste nemiche, aprendo così larga breccia, per la quale i Confederati si versarono come torrente scompigliando e decimando le file de' nemici). *Or mangiati la minestra che ti sei condita* (queste parole disse Giovanni Caldara al castellano di Farduno, tuffandogli il ceffo nella pentola, entro cui aveva villanamente sputato). — *Ricordatevi che noi siamo qui per deliberare sulle cose e non sulle persone* (con queste parole, che dovrebbero essere scolpite a lettere cubitali in tutti i luoghi nei quali si discutono i pubblici affari, il landamanno Tschoudi pose fine agli alterchi sorti fra quelli riunitisi in dieta per tentare di riconciliare Zurigo coi Confederati, anno 1437.) — *Questo è il mio letto di rose* (ciò disse Burcardo Munch, fiero nemico de' Confederati, dopo la battaglia di St. Giacomo, scorrendo il campo coperto de' cadaveri dei Confederati, anno 1444). — *Fiuta anche questa* (rispose il capitano Arnoldo Schik di Uri, rizzandosi in piedi d' infra i moribondi, e lanciando un sasso alla fronte di quel vigliacco, che insultava con tanta jattanza al coraggio e all' eroismo dei prodi caduti.)

Classe II.

Esercizio di dettatura e di gramatica. — Si dettino i seguenti versi per la festa di una Istitutrice:

«Son sì piccina che non trovo accento
Per dirti, o cara, quanto affetto io sento!
A te, che al vero mi dischiudi il core,
Tutto il vero per me disveli un fiore».

Nelle scuole maschili si adatta per il maestro; Costruzione regolare usando tutte le voci sottintese. — Enumerazione e distinzione delle proposizioni prima sulla sintassi diretta, poi sulla poesia. — Analisi gramaticale. — Nell'analisi logica determinare il *soggetto*, il *verbo*, e l'*attributo* e l'*oggetto*; gli altri complementi basta dire *indiretti*.

Esercizio di composizione — Argomento: *La violetta e il fanciullo modesto*. Dopo aver fatto, mediante domande e spiegazioni, rilevare le proprietà della violetta, di confronto all'indole ed alla condizione del fanciullo, guidare gli allievi a comporre il seguente saggio di comparazione:

« Come la violetta umile e nascosta in mezzo all'erba fiorisce, *spande* la soave sua fragranza, rallegra chi *la* discopre e diviene oggetto gradito per tutti, così vive ed opera in silenzio il fanciullo modesto, compie i suoi doveri senza ostentazione, senza cercar di essere lodato, spande *intorno a sè* una luce modesta di buon esempio, che *lo* rende accetto e caro a tutti ».

Per gli allievi della sezione superiore si legga e si faccia gustare con apposite osservazioni la descrizione dell'uragano alle isole di Tortola e di S. Tomaso, che trovasi nelle precedenti pagine di questo numero, e se ne fornisca loro il tema per due *racconti per imitazione*.

ARITMETICA.

Problema. — In un paese assediato vi sono quattro molini; il primo può macinare ogni giorno 3 sacchi di frumento; il secondo 5; il terzo 7; ed il quarto 9. Ora sapendosi che si vogliono nel più breve tempo possibile far macinare 648 sacchi di grano, si domanda: 1.° Quanti giorni vi vorranno per macinarli tutti. — 2.° Quanti sacchi si dovranno distribuire per molino, sapendosi che la distribuzione deve farsi in proporzione di ciò che ciascuno può macinare.

Operazioni.

(1.ª) $3+5+7+9=24$ sacchi; (2.ª) $648:24=$ giorni 27. (Rsp. 1.ª);
(3.ª) $3\times27=81$ sacchi che potrà macinare il 1.°; (4.ª) $5\times27=135$ il 2.°;
(5.ª) $7\times27=189$ il 3.° (6.ª) $9\times27=243$ il 4.°

Prova: $81+135+189+243=648$.

Concorso.

IL DIPARTIMENTO DI PUBBLICA EDUCAZIONE

Avvisa essere aperto il concorso, fino al giorno 31 di questo mese, per la nomina di un professore alla cattedra di chimica agraria, istituita presso il Ginnasio di Bellinzona.

Gli aspiranti dimostreranno di possedere i requisiti prescritti dalle leggi e dai regolamenti, e giustificheranno la loro moralità ed idoneità. L'idoneità vuol essere comprovata con iscritti scientifici o letterari, con diplomi o certificati accademici, o con attestati di

aver coperte analoghe mansioni. In difetto di attestati soddisfacenti avrà luogo un esame, al quale saranno appositamente chiamati gli aspiranti.

Il professore prelodato riceverà l'onorario prescritto dalla legge 6 giugno 1864, da fr. 1100 a fr. 1600, a stregua degli anni di servizio.

Piccola Posta.

Sig. avv. C. R. a Pallanza: Abbiamo ricevuto i numeri arretrati del *Giornale del Popolo*, e ve ne ringraziamo; ora aspettiamo che se ne continui il *cambio* regolare, perchè dopo il numero 47 non abbiam ricevuto altro.

Sig. prof. G. F. a Tesserete: I nuovi abbonati furono inscritti e riceveranno anche gli ultimi numeri di quest'anno.

Lod. Direz. del *Museo Popolare:* Non ci è ancor pervenuto il 1.° fascicolo, che abbiam già richiesto; gli altri ci giunsero regolarmente.

Sig prof. *A*, Mendrisio. — L'articolo bibliografico sara pubblicato iu un prossimo numero.

Annunzi Bibliografici.

L'ALMANACCO DEL POPOLO TICINESE

pel 1868

pubblicato per cura degli Amici dell'Educazione del Popolo

Sarà spedito a tutti i signori Soci ed Abbonati prima delle prossime Feste Natalizie.

Per detta epoca si troverà pure vendibile presso l'editore **Adamina** *in Locarno* e i principali librai del Cantone al prezzo di 50 centesimi.

Si è pubblicato il 7 fascicolo del **Museo Popolare** contenente:

F. Dobelli. **La Circolazione del Sangue.**
» **La Respirazione.**

Prezzo Cent. **15** al fascicolo, associazione del 1.° volume di **10** fascicoli con copertina fr. **1, 40** per chi invierà *Vaglia Postale* alla **Libreria Gnocchi** in Milano.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.